

## La storia

### Natalie Bino.

Sogna una vita a zero scarti. Per riuscire questa mamma di 45 anni ha coinvolto la sua famiglia in un grande gioco. Dalla loro casa di campagna

nel canton Vaud, vicino a Morges e al Lemano, sono stati banditi gli imballaggi e ridotti al minimo gli sprechi energetici. La pattumiera costantemente vuota conferma che stanno vincendo la battaglia...

# “Abbiamo prodotto solo 50 kg di rifiuti negli ultimi 12 mesi”



**Loro hanno detto basta immondizia**

Lenny, Natalie, Luca e Roxanne (da sinistra a destra) sono i portabandiera "Zero Waste", la filosofia lanciata dalla franco-americana Bea Johnson

OMAR RAVANI

# A

bitano in quattro nell'accogliente casetta di campagna a Cottens, un comune vodese di circa 400 abitanti. La loro abitazione è diversa dalle altre perché a casa Bino non ci sono sacchi della spazzatura. O almeno si cerca di utilizzarne il meno possibile. Infatti mamma Natalie, papà Luca e i figli Lenny e Roxanne hanno aderito a "Zero Waste", il programma mondiale contro l'eccesso di rifiuti lanciato dalla franco-americana Bea Johnson nel 2010. "Ho iniziato proprio leggendo il suo libro e mi sono detta che sarebbe stato carino provarci - risponde Natalie -. Abbiamo cominciato rispedendo al mittente i cataloghi pubblicitari che ci arrivavano per posta, quindi ad andare dal macellaio o dal casaro con i nostri imballaggi ecologici. E piano piano abbiamo adattato anche la nostra casa al cambiamento. C'è voluto del tempo, ma adesso siamo contenti della scelta fatta".

Le prime volte che Natalie chiedeva ai commercianti di inserire i prodotti acquistati nei contenitori portati da casa, incontrava degli sguardi sorpresi. "Uno stupore dettato dal fatto che non c'è ancora l'abitudine di comportarsi così. Ma se all'inizio i negozianti ci chiedevano spiegazioni, ora la nostra richiesta viene esaudita senza problemi. Anzi,

gli altri clienti s'interessano, mi fanno delle domande. In particolare le signore un po' più anziane si complimentano e provano a copiarci. In fondo è tutta questione di buona volontà".

Ma non solo. A volte basterebbe un po' più di attenzione, soprattutto quando si va fare la spesa. "Pensiamoci bene, gli imballaggi nella maggior parte dei casi sono inutili. In alcuni grandi magazzini oggi si può facilmente trovare la pasta sfusa, che si paga a peso. Certo, si tratta di sborsare qualcosa in più,

### I fatti

**LA SCELTA**  
Nel 2010 negli Usa viene lanciata la filosofia "Zero waste". L'obiettivo: creare delle economie domestiche a rifiuti azzerati

**L'APPLICAZIONE**  
Servirsi nei piccoli negozi, usare imballaggi ecologici portati da casa. È quanto fa con successo da qualche anno la famiglia Bino

**LO SCETTICISMO**  
All'inizio molti credevano che i Bino fossero degli "originali". Ora parecchie persone s'interessano al loro percorso. E provano ad imitarli

**L'OBIETTIVO**  
Riuscire a sensibilizzare più gente possibile e riuscire ad aprire in tutta la Svizzera dei negozi di prodotti di seconda mano, ancora poco diffusi

**I PROBLEMI**  
Sono soprattutto legati alle richieste dei figli. Dopo molte discussioni e qualche concessione, ora anche loro hanno capito la "battaglia"

ma la qualità del prodotto è migliore, ve lo posso assicurare. E se si è affezionati ad una particolare marca, basta optare per le confezioni senza plastica. Oppure scegliere quelle molto grandi". La famiglia Bino vorrebbe poter vivere in un mondo dove gli imballaggi sono fuorilegge "Non tutti hanno la fortuna come noi di trovare a due passi dei piccoli commercianti. Grazie a loro riusciamo ad acquistare dei prodotti freschissimi a chilometro zero. E le uova sono ancora più a portata di mano, grazie alle galline che razzolano nell'aia ricavata nel nostro

giardino".

Lo stesso principio viene messo in atto anche per gli altri ambiti domestici. "Ad esempio abbiamo dei rotoli giganti di carta igienica, come quelli che troviamo nei gabinetti pubblici. E i fazzoletti sono di stoffa. Per l'illuminazione utilizziamo delle lampade a led e stiamo progettando di installare sul tetto dei pannelli solari. Ma questa sarà musica del futuro". A proposito di note, apriamo una parentesi, i nomi dei due figli derivano proprio dalla passione per la musica rock dei due genitori. "Lenny deve il suo nome al can-

tautore Kravitz, Roxanne al brano dei Police. Loro sono parte integrante del nostro progetto, anche se a volte hanno delle titubanze e posso capirli. Vorrebbero avere dei giochi nuovi, ma cerchiamo di far loro capire che gli imballaggi utilizzati per confezionarli non vanno bene. Per amore materno però devo ogni tanto allentare la presa, solo per non farli sentire da meno dei loro compagni. Comunque sono fiero dei miei figli, perché non è facile spiegare agli amici il loro stile di vita. E pazienza se ogni tanto nelle tasche dei pantaloni trovo resti di cartine dei ciocco-

latini o delle caramelle...".

I due piccoli della famiglia vivono sulla loro pelle il problema forse più difficile da risolvere. "Per ora l'unico vero ostacolo è stato quello dei vestiti. In Svizzera mancano dei veri negozi di seconda mano. Quelli che si trovano sono delle specie di depositi, con pullover, magliette, pantaloni ammucchiati uno sopra l'altro. E spesso sono davvero ridotti malissimo". E per questo che l'associazione di cui Natalie fa parte vorrebbe aprire in tutta la Svizzera dei punti vendita per i prodotti riutilizzabili. E uno dei primi ha già aperto i battenti a Lugano, in Via Lambertenghi, appena dietro il Parco Ciani. "Andrò presto a visitarlo, sarà un'altra tappa importante per intensificare la mia rete di collegamenti in tutta la Confederazione".

L'obiettivo più importante che si è dato la famiglia Bino riguarda alla quantità di rifiuti che finiscono negli inceneritori. In media una famiglia con due figli in Svizzera ne produce 339 chilogrammi ogni anno. "Da casa nostra, bilancia alla mano, sono usciti solo 50 chilogrammi di spazzatura. Insomma, noi consumiamo solo pochissimi sacchi a pagamento. Con noi le aziende di smaltimento rifiuti farebbero ben pochi affari". Nel 2016 Natalie vorrebbe fare ancora meglio. "Sarebbe bellissimo scendere a 25 kg. La nostra non è una sfida, ma è un gioco che sta diventando sempre più avvincente. In fondo non è poi così difficile, basta seguire delle regole d'oro. Rifiutare i prodotti promozionali, ridurre tutto quello che è inutile e riutilizzare ciò che non si usa più, magari andando a cercare nelle case dei vicini, rimpiazzando i prodotti usa e getta con quelli a più lunga durata". Eliminare, soprattutto, completamente la plastica, il nemico numero uno.

E non da ultimo è importantissimo il compostaggio. "Che si abiti in un appartamento o in una casa, ci sono molte possibilità. Certo, con un giardino è più facile e si diminuiscono anche i rifiuti vegetali". Creando inoltre un habitat perfetto per i lombrichi. Gli spazzini più naturali del mondo. oravani@caffe.ch @OmarRavani



### IL CAMBIAMENTO

Hanno iniziato eliminando i sacchetti di plastica. Quindi hanno deciso di fare la spesa dal panettiere e dal lattaiolo con i loro contenitori. Poi sono passati al compostaggio e all'eliminazione degli imballaggi dei prodotti. Dopo avere cambiato l'illuminazione casalinga con dei led, ora vorrebbero installare dei pannelli solari sul tetto della loro abitazione

## Tutto ciò che vi riguarda

**CASA CIBO BENESSERE VIAGGI AUTO SOLDI**



caffè **Inserti speciali per capire...**

**DILLO AL CAFFÈ  
BASTA INGIUSTIZIE**